

LA BUGIA DI COMODO

La bugia di comodo è tipica della mentalità utilitaristica piccolo borghese di un soggetto interessato a difendere contro tutto e contro tutti il proprio egoismo, la propria tranquillità. Non va confusa con la bugia di facciata, alla quale somiglia, in quanto necessita meno di un apporto fantastico.

La si potrebbe definire una bugia di seconda scelta. Ma sarebbe ingiusto. Dopotutto ogni bugia se congegnata in modo da essere creduta merita considerazione e rispetto.

Di questa tipologia si serve di solito il calcolatore che non ama né il rischio, né le novità. A lui interessa mantenere lo status quo ante, al quale fa riferimento per assicurarsi un futuro sereno. Di nessuno scrupolo come il bugiardo creativo, valuta meglio dell'altro il pericolo della messa con le spalle al muro e si premunisce come meglio può. Freddo e controllato, il bugiardo di comodo è privo di scrupoli più di qualsiasi altro. Difende infatti se stesso e quello che considera di diritto il proprio territorio. Come un lupo attento ma anche affamato si guarda intorno e valuta la mossa che impedisca all'altra o all'altro di intersecarsi creandogli fastidi. Tra tutti i bugiardi è il più crudele. Dopotutto difende la pelle.

Prima regola della bugia di comodo: mescolare ad essa qualcosa di vero per renderla credibile. Nel momento in cui venisse sospettata o addirittura scoperta, si potrebbe fare appello a quel grammo di verità che, se abilmente usato, potrebbe contagiare la parte malata sanandola.

E veniamo al nostro secondo esempio. Raimondo è un pensionato velleitario afflitto dai pruriti sessuali tipici della sua età. Coltiva da alcune settimane una relazione con una bulgara ventenne di cui potrebbe essere nonno.

Non si sognerebbe mai di lasciare la moglie Dora che considera con spirito pratico una specie di assicurazione per la vecchiaia ormai vicina. E' vero, accanto a lei si abbandona alla sonnolenza e da qualche tempo gli capita persino di pensare che giocare a burraco non sia la peggiore delle condanne. Ma le malattie sono in agguato insieme ai reumatismi, al mal di denti e alla stitichezza. Con Dora potrà fronteggiare questi nemici, è lei la sua naturale alleata.

Sa di poter contare su di lei, sulle sue tisane e passati di verdura, sulla sua solerte attenzione alle correnti d'aria e alla canottiera con le mezze maniche che gli ha affettuosamente imposto da qualche anno.

Ma la giovane bulgara gli ha chiesto per l'ennesima volta di portarla a Positano per il fine settimana. Come deluderla ancora? Del resto per un pensionato inventare una balla credibile da servire alla moglie che sa praticamente tutto di lui e di lui finge di fidarsi a sua volta per motivi di comodo, sono infatti della stessa pasta, è impresa ardua come poche. Eppure Raimondo ci riesce. "Cara, sabato sera non potrò accompagnarti dai Carlucci", mormora in tono distratto. Il tono distratto è fondamentale con questo tipo di menzogna, "Dovrò andare a Positano", questo è, come si può intuire, il colpo di genio. Mandandolo a segno corre un rischio, ma è un rischio assolutamente calcolato.

"Positano?", ripete Dora corrugando la fronte sotto la frangetta sbarazzina che si ostina a portare nonostante metta in evidenza naso e mento già pronunciati di natura e che l'età sembra intenzionata ad aumentare fino al loro congiungimento giusto sopra le labbra.

"Positano, già. Assurdo, vero? Io che odio quel postaccio dove non si respira... Ma debbo fare un piacere a un amico... Ti ricordi di Anselmo?"

"Anselmo chi?"

“Ma cara, te ne ho parlato anche di recente... Che succede alla tua memoria? Ho l'impressione che negli ultimi tempi faccia cilecca.”

“Cilecca, dici?”, lei lo guarda perplessa socchiudendo le palpebre in un'espressione penetrante in quel momento fuori luogo.

Intanto lui pensa che se riesce a metterla in difficoltà costringendola a considerare le sue personali mancanze riuscirà ad ammorbidirla facilitandogli il compito.

“Anselmo Demerode, quel mio collega afflitto da mille problemi... Non dirmi che hai dimenticato che te ne ho parlato. A volte ho l'impressione che quando parlo tu non mi ascolti.”

“Ma certo. Ora ricordo. E allora...”, dice lei con un sorriso compiacente ma anche un tantino imbarazzato. Perché sì, così stanno le cose. Lui a volte è talmente noioso. Le capita di distrarsi quando le parla.

“Mi ha chiesto di fargli un piacere. Vuole che lo accompagni a Positano. Problemi di famiglia, di eredità, di notaio... Mi credi se ti dico che non ci ho capito nulla?”

“Ah, no?”

“L'unica cosa chiara è che mi vuole con lui. Sai, dopotutto la mia professionalità vale ancora qualcosa anche se sono ormai un vecchio pensionato che la vita ha messo da parte.”

“Ma caro, certo che vali qualcosa. Non vorrai ricominciare a buttarti giù, adesso, con la storia del pensionato. Anche se sei pensionato resti un professionista in gamba”, lei lo tampona di corsa temendo che ricominci a romperle l'anima con la storia che si sente messo da parte eccetera.

“Non ho potuto dirgli di no ma che seccatura... Forse avrei dovuto, potuto... Ma sì, sai che ti dico, ora lo chiamo e gli dico che non se ne fa niente... Tu tenevi tanto a questa serata dai Carlucci...”

“Ma no che non ci tenevo. Insomma ci tenevo, ci tengo, ma posso anche andarci da sola.”

“Ma cara... Senza di me? Senza il tuo vecchio baluardo ormai pronto per il casonetto?”

“Ma Raimondo sei ancora un bell'uomo pieno di fascino e lo sai benissimo...”

“No che non le so, piccola cara, ma che tu lo dica mi tira su il morale... Averti vicino mi fa sentire giovane. Adoro quella tua frangetta bionda sugli occhi...”, niente come un complimento per distrarre una donna riportandone l'attenzione su se stessa che poi è là dove preferisce concentrarsi.

“Ti piace? Non la trovi troppo giovanile?”

“Giovanile? Ma no, tesoro... Che dici... Tu sei giovane e sarai sempre giovane. Ci sono momenti in cui sembri una ragazzina e io mi domando come fai. Ma, si sa, è lo spirito che conta e il tuo spirito non invecchierà mai...”

La prende tra le braccia e la fissa con sguardo penetrante fino in fondo agli occhi come ha imparato a fare anni prima davanti allo specchio.

E' fatta. Piccola cara c'è cascata con tutti gli stivaletti in nappa grigio fumo senza tacco che la fanno sembrare una papera. Come fa a non rendersi conto che è ridicola? Nessuna delle sue amiche ha sufficiente affetto per lei da sussurrarglielo in un orecchio? Ah, l'amicizia tra donne... Purtroppo tutti sanno che è una chimera. Non che gli uomini siano meglio ma su un amico si può contare quando si tratta di fare fessa una donna perché, almeno in questo caso, la solidarietà maschile è a prova di bomba.

Ma adesso quello che conta è che potrà andare a Positano con Milena o Malena o come cavolo si chiama. Lui le chiama tutte tesoro, anche povera cara, così non rischia di sbagliarsi.

Lo sguardo velato dei suoi occhi che fissano il frigorifero induce Dora a pensare che... Sì, povero caro, effettivamente da quando è andato in pensione non è più quello di prima. Perde colpi da tutte le parti, non soltanto quando le zompa addosso con l'agilità di un sacco di patate e l'erezione pendula tipica della mezza età.

Fortuna che se ne va a Positano. Gioca talmente male a burraco. Al punto che lei è costretta a vergognarsi di lui. A questo punto la prospettiva di andare dai Carlucci da sola non solo le piace, ma la eccita. Certo, per la parte della single spregiudicata non è abbastanza magra. Se vuole avere ancora qualche possibilità di battere un chiodo dovrà mettersi a dieta. Comincerà quella sera stessa, inutile rimandare. Carote al limone e una bella tisana senza zucchero.

Così sorride a Raimondo e fissa a suo volta lo sportello del frigorifero chiedendosi se esso contenga abbastanza carote da saziarla e nello stesso tempo pensa a quale vestito indossare per andare dai Carlucci. Quello a piccoli fiori stilizzati con cintura sui fianchi oppure l'altro, quello tutto nero con scollatura a tuffo sulla schiena... Perché lei, quanto a schiena e fondo schiena, non è messa niente male. Non che stia pensando al sesso, lei non è quel tipo di donna. Mai stata, del resto. Però un corteggiatore interessato a lei che la faccia sentire ancora viva e desiderabile e non un polveroso soprammobile come la fa sentire quella lagna di Raimondo buono solo a conciliarle il sonno non le dispiacerebbe affatto. Un tipo interessante, di quelli con le tempie grigie e lo sguardo che attraverso gli occhi arriva al ventre... Ma cosa c'entra al ventre. Perché pensa al ventre. Al cuore. Arriva al cuore.

Certo che gli uomini interessanti sono diventati merce rara. Però nella vita non si può mai sapere. E se davvero riuscisse a dimagrire, chissà...